

*Diario
di
Giulio Natta*

Nato a Porto Maurizio il 26 Febbraio 1903





DIARIO

- 1) Che ho fatto in tutta la giornata?
- 2) Ho assistito a scene o a fatti nuovi?
- 3) Che ho imparato alla scuola e fuori?
- 4) Quali mancanze ho commesso?
- 5) Chi mi ha rimproverato?
- 6) Che ho fatto di bene?
- 7) Ho avuto premi?
- 8) Che ho promesso e come manterrò la promessa?
- 9) Che farò domani?
- 10) Scrivi un pensiero gentile.

A queste domande devi rispondere per scritto tutte le sere prima di coricarti.

Diario 27 Giugno Lunedì 1910

Eccoci agli esami. Per le vie intorno alla scuola non si parla d'altro che di esami, punti, medie, rimandati e promossi. Il nostro buon maestro era in classe. Il maestro assistente aveva una barba nera come Dante. In composizione ce la sbrigammo benino perché il tema era facile. Nella corte trovai mia mamma che mi aspettava. Le corsi incontro e le dissi che avevo fatto bene. Il dopo pranzo ci fu il dettato, anche questo andò bene perché i ragazzi avevano prestato attenzione.

Diario 28 Giugno Martedì 1910

Esame d'aritmetica. Il maestro dettò il problema forte. Caro nostro maestro, se avesse potuto ci avrebbe dettato anche la soluzione... Il problema era difficile. Un vero disastro! ... pochissimi lo fecero bene. Il maestro era addolorato. Povero maestro!... Quanta affezione ha per noi!... Io mi sentivo poco bene perché mi ero alzato con nausea e urti di stomaco. Io avevo quasi finito allorché si avvicinò il direttore che mi domandò: Stai meglio? Io risposi: Un pochino. Soggiunse: Se non ti senti di farlo scritto lo farai orale. Ringraziai dicendo: Posso farlo scritto. Fui uno dei primi a risolvere il problema. Il mio buon maestro mi condusse a prendere aria nel cortile per rinfrancarmi e per fare dopo l'esame orale. Vi trovai la mamma, povera mamma, che stava in ansia per me. Fui interrogato per il quarto e risposi bene e uscii felice come una pasqua.

4 luglio

Mi svegliai stupito di trovarmi in camera del babbo. Mia mamma mi vegliava amorosamente. Volli alzarmi ma mia mamma che mi aveva messo il termometro e visto che avevo la febbre mi disse che dovevo stare a letto. Mi alzai a mezzogiorno e sebbene mi sentissi un'uggiolina allo stomaco tuttavia feci dieta, e mi accontentai di latte e brodo. Finii la giornata con

una passeggiatina col babbo pensando a Suor Vincenza che non avevo veduta per tutto il giorno.

9 luglio Sabato

Sebbene gli esami siano finiti tuttavia il mio maestro fa ancora scuola ed io stamane mi ci recai più tardi del solito. Vi trovai pochi scolari, perché taluni si godono già le vacanze in campagna, altri preferiscono divertirsi sulle pubbliche piazze e lungo i viali. Feci un po' di lettura e il mio maestro mi consegnò la mia pagella, dove constatai che fui promosso con una media di 8. Come sono felice della mia promozione!... Felice perché so di far contenti i miei genitori che tanto s'affaticano per me!... Ma mi rincresce lasciare i miei compagni, la scuola, ma soprattutto il mio maestro...

10 Luglio Sabato

Oggi sentii un frastuono indiarvolato. Colpi di gran cassa e un trombettio d'assordare. Accorsi al terrazzino e vidi in piazza Garibaldi un gran circo equestre che occupava mezza la piazza. Uscii col babbo; feci capolino ad una tenda d'un baraccone e vidi un enorme pachiderma con una lunga proboscide, una giraffa dal collo lungo, una zebra dal manto striato, due cavallini grossi come due cani del San Bernardo ed uno scimmiettino. Babbo mi promise che mi avrebbe condotto al circo.

11 luglio lunedì 1910

Mio babbo mi accompagnò a scuola. La porta era aperta. Entrai. L'aula era deserta. Non v'era né maestro né scolari. Ritornai a casa. La mamma mi fece mille domande... Dopo mi condusse al mercato. Attraversammo Corso Roma. Ci fermammo davanti a una vetrina. Ad un tratto mi sentii dare uno scossone, mi voltai per vedere chi era quel maleducato. Indovinate un po'? Era il mio maestro che tutto frettoloso mi disse: Vado alla stazione. Allora

Manca una pagina

fra i denti innalzarsi per l'aria. Ad un tratto si spensero i lumi, un fascio di luce dai colori cangianti partendo da un riflettore rischiarava le miss, e siccome il circo era in una semi oscurità la quale non lasciando vedere il cordone a cui erano attaccate sembravano angoli avvolti tra i veli vaganti per l'aria. L'effetto era stupendo!... In ultimo vidi due equilibristi salire su di una scala a pioli libera eseguendo su di esse vari esercizi. Lo spettacolo finì a mezzanotte con un fragoroso battito di mani.

13 Luglio Mercoledì

La signorina Erminia è una gentile ragazza figlia del padrone di casa oggi mi condusse a vedere le macchine della fabbrica. Entrai. Oh quante macchine!... ma erano ferme, se fossero state in moto mi sarei divertito molto di più. Vidi la macchina che serve a segare l'acciaio, le stampe di tutta l'argenteria da tavola, il tornio che serve per arrotondare i metalli, la macchina per fare i manici dei coltelli, molte turbine ecc. Ringraziai la signorina che aveva appagato il mio desiderio.

14 Luglio Giovedì

Ero nel cortile; stavo aggiustando il mio cervo volante quando mi sentii urtare da una bicicletta in un fianco. Io caddi insieme con essa: mi feci poco male, solo una sbucciatura in una gamba. Mi alzai piangendo, ma più del male fu lo spavento... E' inutile dire che il ciclista andò anche lui ruzzoloni per terra. Lo credereste? fu così villano che invece di scusarsi si allontanò bestemmiando come un dannato. Il padrone di casa a cui appartiene anche la fabbrica vide l'accaduto si spaventò non poco. Rimproverò il ciclista, ed ora non permette più ai suoi operai di entrare in bicicletta nel suo cortile.

17 luglio

Mamma è a Genova col babbo e Pina per curare questa dal male agli occhi che l'ha colpita. Come mi rincresce che sia malata!... babbo ritornerà stasera? Come mi rincresce stare colla donna di casa!...

La giornata era smagliante di luce e di sole e di azzurro. Fuori un freddo che gelava, fossi e ruscelli erano un ghiaccio solo. Nella misera stanza, chiatta e sterrata, dai muri sgretolati, il tetto sconnesso, aperto al vento allo sgocciolio della pioggia.

Genova Diario 3 Agosto 1910

Oggi babbo andò ad Alessandria per sbrigare alcune faccende ed io mi trovo solo con mia mamma e mia sorella Pina la quale ha irritati gli occhi. Io per passeggiare un poco lo accompagnai alla stazione con mia mamma; come c'è lontano dalla stazione Principe a via XX Settembre!... E' inutile dire che lo accompagnai a piedi. Se fossi andato sul tram avrei impiegato molto tempo di meno ma non mi sarei cotanto divertito. Nel ritornare dalla stazione mi divertii molto e per questo non sentii la stanchezza e volli andare a vedere la villetta di negri e il giardino zoologico ma mia mamma non me lo permise perché doveva accompagnare Pina dal dottore.

Agosto 4

Oggi visitai l'acquasola dove eravi musica. Spirava una brezza leggera. Il sole era tramontato da un pezzo e la luna diffondeva il suo pallido raggio. Ritornai. Le strade erano gremite di gente. Per le vie v'erano delle lampadine a luce elettrica che le rischiavano come se fosse stato giorno.

6 Agosto

Il babbo mi condusse alla Foce ossia alla spiaggia. Colà mi divertii molto a raccogliere conchiglie e belle pietrine di variati colori. Vidi dei pescatori che ritornavano dalla pesca, molti nuotatori grandi e piccoli i quali si tuffavano nell'acqua e dopo alcuni secondi comparivano a galla e si divertivano a tuffarsi, a rituffarsi e nuotare nell'acqua. Dopo un'oretta che ero là ritornai a casa portando meco una rotonda e grossa pietra. Raccontai a mia sorella Pina con piacere dove ero andato e le feci vedere la palla e le conchiglie che avevo raccolto.

7 Agosto 1910

Oggi il cielo è limpido e sereno. Babbo mi condusse al porto. Sebbene l'abbia veduto tante volte mi sembra sempre uno spettacolo nuovo e bello!... Quanti bastimenti e vaporini grossi e piccoli sono ivi ancorati. Sedemmo sopra una panca di pietra. I miei sguardi furono attirati da un bastimento che si preparava per salpare e da un altro tutto ornato di bandiere. Un mozzo si divertiva a bagnare colla pompa del bastimento una barchetta e le persone che vi erano sopra. Ritornai a casa tutto contento perché il babbo aveva appagato il mio desiderio.

8 Agosto

Alle 19 mi recai con mamma e Pina sulla splendida passeggiata a mare e di là salimmo in via Corsica. Sedemmo sui sedili di pietra della rotonda. Io osservai subito i sottostanti cannoni, i fasci di luce proiettati dalla lanterna indicando il porto ai naviganti.

9 Agosto.

Piove a catinelle, impossibile uscire. Sto alla finestra e osservo l'andirivieni dei tram il via vai affrettato delle persone. Il monotono suono delle grondaie mi fa tristezza.

10 Agosto

Feci col babbo una passeggiata sino allo storico scoglio di Quarto. Giunto colà il mio pensiero si rivolse a Garibaldi, a Nino Bixio e ai 1000 volontari. Mi pareva di vedere i due bastimenti mercantili, Piemonte e Lombardia, sovraccarichi di persone salpare il mar Tirreno e sbarcare a Marsala. Di ritorno mi fermai un'oretta sulla riva del mare dove mi divertii a fare un grosso molo di pietre grosse e pesanti. Dopo mi levai le scarpe e le calze e mi misi a passeggiare sulla finissima arena del mare.

11 Agosto

Che bella passeggiata feci stamane!... Andai a vedere la spiaggia di Sampierdarena. Passai

dal porto e mi fermai 10 minuti per vedere salpare due bastimenti muniti del telegrafo senza fili, uno di questi era Italiano, l'altro della Grande Bretagna. Passai in una galleria. (Era scura perché la luce del sole non poteva penetrarvi) Oh che piacere quando avendo attraversato la galleria mi accorsi che ero a Sampierdarena. Andai subito alla spiaggia dove mi divertii a costruire un grosso muro di pietre.

12 Agosto 1910

Oggi babbo mi volle condurre ai bagni popolari. Mi divertii a nuotare ma non andai tanto lontano perché il mare era gonfio. Dopo un'oretta che fui nell'acqua mi ritrassi dal mare e andai alla spiaggia dove feci un pozzo scavato nella sabbia, la circonferenza del quale segnai con un muro di pietre coperto di sabbia per ostacolare le onde che tentavano entrare nell'incavato, minacciando di distruggerlo.

14 Agosto 1910 Genova

E' già una settimana che babbo mi promise di condurmi al Righi, ed oggi mantenne la promessa. Essendo giorno di festa andammo a messa in una chiesa adorna di belli marmi scolpiti. Alle 9 la messa finì e ci avviammo al Righi. Percorremmo via Assarotti la quale è fiancheggiata da belli palazzi marmorei e pittoreschi. Attraversammo le mura da una porta sopra un ponte levatoio e ci trovammo all'aperta campagna. Seguimmo un alpestre e sassoso sentiero, che si divise in altri due, ne passammo uno il quale ci condusse al Righi vicino al quale v'era un campo dove mi divertii a cogliere un mazzolino di fiori per portarli a mia mamma. Contemplai per qualche minuto il panorama della Superba genova col suo arco marmoreo di palazzi e il suo glauco mare. In cima al monte vi è il forte da una parte del quale sbuca il cannone che a mezzogiorno preciso spara un colpo facendo rimbombare i vicini colli.

Superba ardeva di lumi e ...

Nel mar morenti lontano, Genova

Al vespro lunare

Dal suo arco marmoreo di palagi.

G. Carducci

23 Agosto 1910

Stamane andai ai bagni della Spiaggetta. Il mare era agitato e sebbene avessi il salvagente babbo non mi permise di allontanarmi dalla spiaggia. Le onde si rincorrevano una dietro all'altra infrangendosi sulla scogliera e mandando spruzzi d'acqua e bagnando quelli che erano seduti sugli scogli. Il mio sguardo fu attratto da un grosso transatlantico, da una torpediniera e da un piccolo vapore che salpavano il glauco mare; cominciai a fare un piccolo molo sulla cima di uno scoglio. Alle 11 ritornai a casa e cominciai a scatenarsi un gran temporale e i fulmini si succedevano ogni momento. Arrivato a casa pioveva a catinelle e raccontai con piacere a mia mamma dove ero andato e cosa avevo visto.

25 Agosto Venerdì Genova 1910

Ieri sera fui con babbo mamma Pina e il dottor Foroni invitato in casa della gentilissima signora De Novari. Ci furono serviti dei dolci e dei gelati che li trovai molto gustosi. Mi piacquero molto gli amaretti. Portai il vestito da marinaio Inglese. Appena arrivato

nella sua casa la salutai; ci fece visitare la loro casa. Bellissimi mobili belle tappezzerie stupendi quadri un Gobelin e un servizio di caffè Cinese. Parlammo di molte cose ridenti e serie. Alle 23 ritornai a casa e un minuto dopo che ero a letto dormivo come un ghio.

30 Agosto 1910

Stamane lasciammo Genova. Alle 10 col diretto partimmo per Ceriana. Rividi con vera gioia il nonno, la vecchia governante, la mia vecchia casa. Com'è bello il paesello addossato alla collina, fra il verde chiaro dei castagni, quello cupo dei pini, quello cenerognolo degli ulivi, quello smeraldino delle viti e in fondo in fondo il glauco mare.

8 Settembre

Il paese è in festa. Tutti, vecchi giovani bimbi vestiti degli abiti festivi si recano al santuario della Madonna della Villa sito fra Ceriana e Bajardo ad un'ora di distanza. Vi andai coi genitori. Però feci una fermatina al Bestagno (nostra proprietà) per mangiare un po' di frutta. Cha gioia coglierla con le proprie mani e scegliere quella che meglio ci aggrada! Il paese è tutto imbandierato. Archi trionfali, festoni, lumicini a vari colori pendono in mille fogge sulla piazza. Ivi la musica suona fino a mezzanotte. Io mi godo lo spettacolo dal balcone sgrtolando dolci e confetti. Casa nostra essendo sita sulla piazza è affollata di amici e conoscenti. Molti forestieri accorrono da S.Remo e dai paesi vicini. Ricchi e poveri hanno fatto la torta tradizionale.

15 Settembre

Stamane il babbo mi fece fare una lunga passeggiata. Ci recammo a Bajardo. Giunto lassù per un momento mi si abbagliarono gli occhi per il meraviglioso spettacolo che mi si parò d'innanzi! Bajardo è sito sul cucuzzolo di un monte a 1000 m d'altezza in parte circondato a distanza da brulle e alte montagne: Malta, Pietra Vecchia, Toraggio, Gramondo che dividono in parte la Francia dall'Italia. Ritornai per alpestri e sassosi sentieri stanco sì, ma felice della mia gita.

1 Ottobre

Domani è il giorno fissato per la partenza. Nonno vorrebbe trattenermi qui e mi sorride il pensiero della vendemmia ma io voglio essere dei primi a frequentare la mia scuola che amo tanto. Dopo tanto arremgiare il maestro Porta mi concesse al Maestro Iancredi. Ci volle del bello e del buono per deciderlo, e se non era per i buoni uffuci di Suor Vincenza che fu mia maestra di seconda classe e mi amò come una madre, non ci si riusciva. Suor Vincenza è intima della figlia del maestro Porta suora anch'essa nello stesso convento.

15 Ottobre

Oggi feci la mia prima Comunione. Non so dire tutto il gaudio, tutta la letizia che provai nel ricevere nel mio petto il buon Gesù... Ebbi la consolazione d'avere a me vicino quell'angelo di Suor Vincenza la quale mi preparò per la Comunione che feci nella Cappella della Casa Sappa, e tutto l'amore delle buone Suore che mi fecero tanti bei regali. Io ne serberò loro eterna memoria ed eterna gratitudine.